

Mentre si è avviata la grande consultazione nazionale sulla “buona scuola” del futuro, quella attuale lancia segnali di sofferenza che meritano la più attenta considerazione. Quelli che seguono riguardano la matematica: l’insegnamento negli istituti tecnici e la prova scritta agli esami di Stato di liceo scientifico. Provengono da due docenti, Silvana Bianchini di Firenze e Maria Ragagni di Bologna, ma rappresentano uno stato di disagio molto diffuso che non si addice alla “buona scuola”.

Maria Ragagni:

«..... E' vero che cambierà la struttura della prova?

Qualcuno parla di una prova a quesiti, tre obbligatori e tre a scelta tra sei proposti, insomma una prova simile a quella dell'Esame della Svizzera, se ho ben capito.

Oggi nella mia regione comincia la scuola e noi insegnanti siamo del tutto all'oscuro. Che cosa dobbiamo dire ai nostri ragazzi?

In questi anni la prova di matematica dell'Esame di Liceo Scientifico aveva raggiunto un livello adeguato ed equilibrato e finalmente si avevano prove soddisfacenti, impegnative ma affrontabili da tutti gli studenti. Perché adesso cambiare ancora?

Mi scuso per lo sfogo, ma come al solito sembra che al Ministero si lanci il sasso e poi si voltino le spalle, come se l'Esame di Stato sia un problema da affrontare a fine giugno, mentre noi lavoriamo quotidianamente coi ragazzi che frequentano il liceo riformato.

Come dobbiamo regolarci? Possiamo ancora fare riferimento alle prove recenti o dobbiamo aspettarci un compito completamente diverso, magari incentrato sulle equazioni differenziali o la geometria analitica dello spazio? E la dimensione storica, che negli ultimi anni aveva assunto una certa rilevanza, sarà ancora significativa o sparirà completamente, come nelle prove svizzere?»

Silvana Bianchini:

«..... gli Insegnanti degli Istituti Tecnici Industriali da tre anni, sempre più spesso, mi fanno presente le difficoltà e i disagi che incontrano per la divisione degli argomenti di matematica in due materie: Matematica e Complementi di Matematica.

In alcuni casi il problema è stato momentaneamente risolto assegnando cattedre di 19 ore, ma ci sono situazioni in cui sono presenti due insegnanti di matematica nella stessa classe.

Tenuto conto che il docente di Complementi ha una sola ora settimanale, che senso ha lavorare in modo così saltuario?

E che senso ha, essendo la matematica un unicum indivisibile, separare gli argomenti in modo forzoso?»